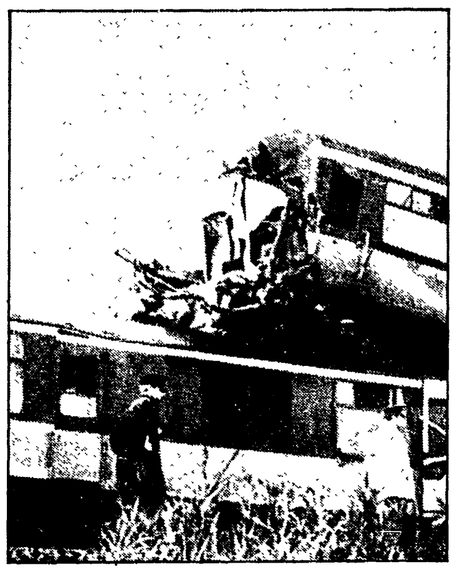
Sciagura ferroviaria a Dublino: sette morti e decine di feriti

LONDRA — È di sette morti e 67 feriti il bilancio della sciagura ferroviaria avvenuta la notte scorsa nei pressi di Dublino: un treno passeggeri proveniente da Galway ha tamponato violentemente un altro treno passeggeri fermo sui binari per un guasto. A bordo dei due treni si trovavano complessivamente un migliaio di passeggeri. Il treno di Galway è piombato a piena velocità sull'ultimo vagone del treno in sosta distruggendolo completamente e provocando il deragliamento di altri vagoni. Le squadre di soccorso, che hanno dovuto operare sotto la luce delle cellule fotoelettriche, hanno estratto dai rottami sette cadaveri ma non è escuso che il bilancio possa essere ancora più pesante. Almeno dieci dei feriti sono in gravi condizioni. Il treno tamponato, proveniente da Tralee, era fermo da almeno dieci minuti sui binari quando si è verificato l'impatto. La sosta era stata provocata da un guasto al locomotore. Il macchinista del secondo treno avrebbe dovuto essere stato avvertito dai segnali di emergenza presenti sul tracciato che aveva un treno fermo davanti. «Resta da scoprire se i segnali, per qualche guasto, non sono scattati o se il macchinista non ha notato i semafori rossi», ha spiegato un portavoce delle ferrovie irlandesi. L'incidente è avvenuto presso la Cherryville Junction, circa 50 km. a sud di Dublino. Le squadre di soccorso hanno dovuto attraversare una serie di campi agricoli, nella notte, per raggiungere il luogo del tamponamento. Questo ha reso ancora più difficile l'operazione di soccorso. L'ultima sciagura ferroviaria irlandese risale al 1980 quando 18 persono morirono nel deragliamento di un treno nella regione di Cory.



Peste negli USA

WASHINGTON — Le autorità del New Mexico, nel sud-ovest degli Stati Uniti, sono in allarme per una eruzione di peste bubbonica che ha fatto registrare dagli inizi di quest'anno un record di ben 24 casi confermati, di cui tre mortali. La peste è endemica nella regione, scarsamente popolata, ma sta ampliando il suo raggio con il diffondersi di insediamenti e ville spesso lussuose in zone isolate, a stretto contatto con gli animali selvatici infestati da pulci portatrici del morbo. Tramite le pulci l'infezione tende a trasmettersi agli animali domestici e da questi agli esseri umani. L'evoluzione geo-sociale del contagio è confermata dal fatto che molti dei colpiti non appartengono più a ceti poveri e disagiati bensì a quello abbiente. Tra questi la figlia di 13 anni di un preside universitario e il segretario di un senatore.

Onorificenza al fisico Pontecorvo

MOSCA — Lo scienziato di origine italiana Bruno Pontecorvo, ora cittadino sovietico, è stato insignito dell'ordine della Rivoluzione di Ottobre in occasione del suo settantesimo compleanno, che cade oggi, per il suo lavoro nel settore della fisica. Lo ha annunciato ieri sera la «Tass». NELLA FOTO: Pontecorvo a Roma, qualche anno fa.

Antiche colonne nello Ionio

CROTONE — Venti colonne di epoca antica sono state trovate nel tratto di mare antistante Crotone. Le colonne, della lunghezza media di sei metri e con basamento scanalato si trovano ad una profondità di tredici metri e a circa duecento metri dalla costa, a sud di Capo Colonna. La scoperta è stata fatta dal sommozzatore Luigi Cantafora, di Crotone. Un altro ritrovamento, a nord di Capo Colonna, è stato fatto da altri tre sommozzatori, Carmine Fantasia, Giuseppe Finetti e Tommaso Crugliano, i quali hanno trovato un cannone della lunghezza di circa un metro e mezzo, con lo stemma del leone di San Marco. I tre sub hanno effettuato sondaggi con aste metalliche e presumono che nella zona possano esserci altri cannoni o altri reperti, tra cui non si esclude anche il relitto di una nave dell'epoca delle repubbliche marinare.

Morì sotto i ferri: inchiesta

TORINO — Si interesserà probabilmente anche la magistratura al caso di Benedetto Puccio, l'elettricista torinese di 27 anni morto nell'ospedale Molinette di Torino in conseguenza di un intervento chirurgico al cuore durante il quale si arrestò per alcuni istanti la macchina che sostituisce le funzioni degli organi circolatori e respiratori. I familiari del giovane, infatti, si recheranno alla Procura della Repubblica, per sollecitare l'apertura di una inchiesta. Affetto fin dalla nascita da una anomalia cardiaca Benedetto Puccio verso la fine dello scorso luglio si era deciso a sottoporsi ad un intervento chirurgico. Entrato alle Molinette, nel reparto del professor Morea, il 4 agosto, dopo gli accertamenti e gli esami indispensabili, fu operato dal professor Michele Di Summa. Dopo otto ore, il giovane uscì dalla camera operatoria in coma; non riprese più conoscenza ed il 10 successivo morì.

Liberato dopo 20 giorni il medico sardo

Filo rosso banditismo-Br

Sequestri, attentati, delitti Un delirante piano firmato Mas

Una catena di sangue chiamata «campagna Peci» - Un'offensiva sempre più pericolosa «Occorrerà riscrivere la storia della malavita sarda» - Ricercati cinque latitanti

Salvatore Buffoni e la moglie Rina Mulas

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I banditi-terroristi hanno rilasciato all'alba di ieri il medico condotto di Bitti, dott. Salvatore Buffoni, che era rimasto prigioniero per venti giorni esatti nelle grotte, tra le inaccessibili montagne barbaricine. Il professionista è stato condotto, bendato, da un gruppo di tre o quattro uomini a pochi chilometri dal suo paese. «Abbiamo tenuto fede alla parola data. Il nostro messaggio è stato reso pubblico, ed ora sei libero»: così hanno detto i banditi-terroristi al medico, prima di lasciarlo andare.

Pagati 500 milioni di riscatto, suscitato in qualche modo del clamore attorno al delirante messaggio con cui viene minacciata una ripresa dell'attività eversiva su scala regionale, i capi del MAS si ritengono soddisfatti e promettono «nuove sorprese». Intanto non solo rivendicano per la prima volta un sequestro di persona (facendo saltare ogni ipotesi sulla recrudescenza della criminalità comune), ma aggiungono di aver già firmato ben sei omicidi, definiti «esecuzioni contro nemici della causa sarda».

Chi sono i «traditori» eliminati, nell'arco di un anno e mezzo, attraverso una catena di sangue non ancora saldata? Allevatori, contadini, benzinai, persino latitanti ritenuti confidenti della polizia e dei carabinieri, soppressi secondo le direttive emanate con la «campagna Peci», (così viene chiamata la tragica teoria di delitti). Ora il MAS mira più in alto: sequestri di persona per finanziare gruppi e acquistare armi; minacce a magistrati e forze dell'ordine; intimidazioni a famiglie «in qualche modo intrallazzate col potere». Questo è il linguaggio usato nel provocatorio messaggio diffuso domenica, a poche ore dalla liberazione del medico. Non a caso erano stati scelti i coniugi Buffoni. Nel volantino del MAS, infatti, si legge testualmente: «Sappiamo a che genere di famiglia appartengono, e per questo si erano illusi che fossero intoccabili. Ma tutti devono sapere che questo tipo di persone saranno in futuro gli obiettivi più ambiti, al fine dell'autofinanziamento e dello scambio di prigionieri».

Il 2 agosto, allorché i coniugi Buffoni erano stati prelevati dalla loro villa sul mare, venne avanzata l'ipotesi di un'azione dei gruppi terroristici. Un'ipotesi non campata in aria, considerati i rapporti di parentela dei Buffoni con il primo presidente della Corte d'Appello, la massima carica della magistratura sarda. In mancanza di una rivendicazione chiara, si era infine pensato ad un sequestro vecchia maniera.

Ieri, la conferma: la tecnica dei brigatisti rossi è stata mutuata dalla malavita tradizionale barbaricina; l'offensiva del MAS non punta più a colpire solo pentiti e delatori, ma mira in alto e minaccia addirittura «una discesa a Cagliari».

I banditi-terroristi, prima del rilascio, hanno affidato qualche messaggio al dott. Buffoni? Quali sono stati i rapporti tra il prigioniero e i carcerieri durante la prigionia? È stata fatta parola del messaggio cosiddetto «politico» consegnato alla famiglia, da rendere pubblico in cambio della sua libertà? Certamente gli inquirenti hanno posto queste domande all'uomo appena liberato, che si è sottoposto spontaneamente ad un primo interrogatorio.

Il racconto del rilascio non è dissimile da tanti altri: il dott. Buffoni è tornato nella sua casa di Bitti alle 4 del mattino di ieri, ha riposato per alcune ore ed ha quindi ricevuto la visita del procuratore della Repubblica di Nuoro dott. Francesco Marcello. Il professionista ha raccontato la terribile avventura durata venti giorni e i primi dodici giorni trascorsi in prigionia assieme alla consorte. «Non abbiamo mai temuto per le nostre vite, ci hanno trattato bene», sostengono i due coniugi. Quando la signora Buffoni venne rilasciata (evidentemente per il recupero del riscatto ed anche per altre ragioni), il medico era a conoscenza dei successivi passi dei banditi? Pare che nessuno gli abbia mai posto questioni politiche, almeno fino ad un certo momento.

C'erano stati attimi di estrema tensione, per i modi violenti con cui si era svolto il rapimento. La sera del 2 agosto Buffoni e la moglie erano a tavola nella villa di Capo Comino. Ad un certo punto il medico uscì in giardino per far tacere una cagnetta che abbaiava furiosamente. S'imbattè subito in due banditi armati e mascherati. D'istinto, si lanciò contro il primo del fuorilegge tentando di strappargli il fucile dalle mani. Ne seguì una violenta colluttazione, ma il bandito ebbe la meglio e lo colpì al viso col calcio del fucile, procurandogli una ferita (ecco il perché delle tracce di sangue rivenute dentro e fuori la villa).

Gli altri episodi sono noti: il prelievo dei coniugi dalla residenza di Capo Comino su una Ritmo bianca rubata; la successiva liberazione della donna; le trattative tra gli intermediari per il riscatto del medico, e quindi il colpo di scena della rivendicazione da parte del cosiddetto «Movimento armato sardo».

Riabbracciando la moglie, ieri mattina, il dott. Buffoni è stato colto da malore. Niente di grave. Il cognato Franco Mulas, consigliere regionale democristiano, anch'egli medico, che lo ha visitato, sostiene che le sue condizioni fisiche sono sostanzialmente buone. Proprio l'on. Mulas aveva dato notizia ufficiale del messaggio del MAS. «Non potevamo fare altrimenti — ha spiegato l'uomo politico democristiano —, perché era l'ultima condizione posta per far tornare sano e salvo mio cognato».

Da parte delle autorità giudiziarie ufficialmente non è stato detto niente e neppure viene pronunciata una parola sul tenore del messaggio. «Lo stiamo attentamente vagliando — ha affermato uno degli inquirenti — e se si dovesse rivelare autentico ci troveremo a dover riscrivere la storia del banditismo sardo».

Ciò significa che i brigatisti sono davvero riusciti ad agganciare il banditismo tradizionale? Certo è che i sei delitti rivendicati dal MAS fanno pensare, e credere, che qualcosa del genere potrebbe già essere avvenuta. Sono stati fatti fuori coloro che in un modo o nell'altro si erano dichiarati disposti a collaborare con la giustizia: Giuseppe Debugias, freddato a Mamoiada il 28 febbraio dello scorso anno; Giovanni Debugias, fratello della prima vittima, massacrato nel suo ovile a Su Passivale il 2 marzo di quest'anno; Ciriaco Demelas, l'allevatore assassinato il 3 giugno nelle campagne di Bitti; Claudio Balia di appena 22 anni, ucciso in un bar da due uomini armati e mascherati; Gonario Sale, un macellaio caduto sotto i colpi del killer in un agguato tesogli davanti al cimitero di Mamoiada; Giovanni Bosco, un benzinaio di Dorgali, caduto in uno scontro drammatico, con i banditi-terroristi che tenevano in ostaggio due famiglie di turisti continentali, per fortuna usciti indenni.

A firmare i sei omicidi, e il duplice sequestro Buffoni, sarebbe la colonna «Mario Bitti», che porta il nome di uno dei due banditi caduti nell'ovile di «Sajanna Bassa», quando il capitano Barisone e i suoi uomini sventarono il vertice per il ricongiungimento di vari gruppi terroristici ed il reclutamento di latitanti. Mario Bitti, condannato per omicidio, era appena uscito dal carcere in licenza premio, e, una volta rimasto sul terreno, nelle sue tasche vennero ritrovati volantini firmati da una colonna genovese delle Br.

Cinque latitanti vengono al momento attivamente ricercati: Annino Mele, Salvatore Pirino, Antonio Staffa, i fratelli Gianni e Claudio Cadini. Sono entrati nel MAS? Gli inquirenti rispondono che il vertice del MAS può essere molto ristretto, e in ogni caso, il «nucleo operativo» dovrebbe essere composto da «ideologi» impegnati a scambiare programmi, perseguire obiettivi, elaborare volantini ed altri messaggi. Tutte cose che difficilmente potrebbero realizzare i banditi latitanti. Ma dalle vicende di Mario Bitti e di altri fuorilegge si può fin d'ora appurare che il terrorismo nasce in Sardegna nelle carceri e che da qui si tenta di stabilire il collegamento operativo con la malavita nuorese. Il pericolo è grande: se sciaguratamente si dovesse realizzare una fusione dei due fenomeni, banditismo e terrorismo, si avrebbe una esplosione di tragico rilievo nazionale che sarebbe difficile arginare

Giuseppe Podda

Notevolmente arretrato il livello di vita di 26 milioni di «blacks»

Svanito sotto i colpi dell'inflazione il grande sogno dei negri d'America

Secondo una ricerca dell'ufficio del censimento statunitense negli ultimi dieci anni per i cittadini di pelle scura è aumentata solo la disoccupazione

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'ascesa economico-sociale dei neri d'America ha subito un arresto negli anni della recessione e dell'inflazione, cioè tra il 1974 e il 1982. In tutti i campi in cui si misura il livello di vita, uomini, donne, vecchi, bambini di pelle scura sono tornati a toccare record negativi, con la sola eccezione della scuola media e della proprietà delle abitazioni. È l'ufficio del Censimento a fornire la rappresentazione numerica dei mutamenti intervenuti nello stato materiale di quei 26 milioni e mezzo di cittadini statunitensi catalogati come «blacks». Essi rappresentano il 12 per cento della popolazione e tra il 1970 e il 1980 sono cresciuti del 17,3 per cento.

DISOCCUPAZIONE — In dieci anni, tra il '72 e l'82, il numero dei senza lavoro neri è salito di un milione e 300 mila unità (uno scarto equivalente al 140 per cento). Erano 900 mila, sono arrivati a due milioni e centomila. La percentuale di disoccupazione tra i neri tocca il 18,9 è cioè il doppio di quella dei bianchi.

REDDITO — L'andamento dei redditi delle famiglie nere continua a divergere rispetto a quello delle famiglie bianche. Nel 1981 il reddito medio delle famiglie nere, depurato dall'inflazione, era calato dell'8,3 per cento rispetto al 1971 mentre quello delle famiglie bianche era cresciuto del 3,1 per cento. I guadagni delle coppie nere sposate e delle loro famiglie nello stesso periodo era salito del 6,9 per cento, ma i progressi di questo gruppo risultano controbilanciati dal più forte declino dei redditi percepiti dalle famiglie guidate da una donna sola (−8,2 per cento). Questo squilibrio introduce a quella vera e propria malattia sociale che colpisce i neri: lo sfascio della famiglia, il dilagare delle donne-madri che possono contare solo sul proprio eventuale reddito. Qui il divario tra bianchi e neri è impressionante: le famiglie nere dirette da una donna sola sono il 41 per cento, nelle famiglie bianche accade invece solo in misura del 12 per cento. Nel 1970 le percentuali erano del 28 per le famiglie nere e del 9 per le famiglie bianche. Lo squilibrio si è accentuato. Nel 1970 il 32 per cento dei bambini neri viveva in abitazioni con un solo genitore, oggi sono il 49 per cento. L'anno scorso il 35,6 per cento viveva sotto il cosiddetto livello di povertà (che per una famiglia di quattro persone è di 9.862 dollari di guadagno annuo). Il reddito medio di una famiglia nera era, nel 1981, di 13.270 dollari, quello di una famiglia bianca di 23.520.

RIPARTIZIONE DEL LAVORO — I neri continuano ad essere più numerosi tra i mestieri meno graditi e meno qualificati. Rappresentano il 10 per cento di tutta la forza lavoro americana, ma sono il 54 per cento tra il personale addetto alle pulizie nelle case private e tra i camerieri, il 35 per cento degli addetti alla nettezza urbana, il 25 per cento tra i postini e gli infermieri. Ma i neri sono il 3 per cento tra i medici, gli avvocati e gli ingegneri, il 6 per cento tra i programmatori di computers e il 4 per cento tra gli amministratori e i managers.

EDUCAZIONE — I guadagni compiuti in questo settore sono molto sensibili nelle scuole medie e nei colleges. La percentuale dei diplomati è cresciuta del doppio rispetto a quella dei bianchi. I neri iscritti ai colleges nel 1981 sono un milione, il doppio di dieci anni prima.

PROPRIETÀ EDILIZIA — Il numero delle case possedute dai neri è salito in un decennio del 45 per cento (del 26 per cento è salita la percentuale dei bianchi). Ma solo il 44 per cento dei neri possiede una casa in proprietà (dieci anni prima la percentuale era del 42).

I dati del censimento sono destinati ad alimentare la carica polemica della grande marcia che alla fine della settimana si terrà a Washington nel ventesimo anniversario del grande comizio per i diritti civili, quando Martin Luther King pronunciò il suo più bel discorso, nel quale ripetette all'infinito lo slogan «I have a dream», ho un sogno, quello di un'America in cui bianchi e neri potessero vivere come eguali.

Aniello Coppola

Ieri bloccato il traffico per cinque ore

Dopo una ennesima scossa a Pozzuoli esplode la protesta

Sotto accusa amministratori e governo che non hanno finora preso nessuna iniziativa per garantire la sicurezza dei cittadini

NAPOLI — Stavolta i nervi hanno ceduto. Al limite della sopportazione, dopo un anno di continui «bombardamenti» di terremoti, la gente di Pozzuoli non ce l'ha fatta più: ieri mattina è scesa per le strade, ha bloccato il traffico, ha impedito ai treni della Cumana di funzionare. Per cinque ore ha sfogato la sua paura accendendo tre innocui falò sul lungomare cittadino e un altro sulla strada statale che porta a Napoli; infine occupando i binari della Cumana.

L'esasperazione è esplosa alle 8 del mattino quando l'ennesima scossa (in un anno ne sono state contate più di duemila) ha raggiunto il 4° grado della scala Mercalli, ed è stata dunque avvertita non solo ai piani alti e nella zona della Solfatara, ma da tutta la città. Una trentina di donne, tutte provenienti dal centro (la parte più fatiscente dell'antica città marinara), hanno inscenato una sorta di comizio volante chiamando a raccolta i loro vicini. Nemmeno un'ora dopo la folla si è triplicata mentre la tensione continuava a salire. Fino alle 13,30 non c'è stato verso di farle allontanare, volevano discutere con il sindaco o con chiunque rappresentasse l'autorità; ma per tutto il tempo si sono dovuti accontentare dei vigili urbani, gli unici presenti al Comune. Infine, alle 13,30, la stanchezza e il sole hanno avuto la meglio sulla resistenza dei dimostranti, che sono tornati a casa. La protesta dei puteolani non deve sembrare ingenua o, peggio, assurda: non è contro il bradisismo e i terremoti che sono scesi in piazza; ma contro amministratori e governo.

«Che fa la Protezione Civile — spiegavano i manifestanti alla stampa —. Aspetta il momento del grande dramma, senza capire che non è il nuovo vulcano che potrebbe scoppiare quello che ci fa paura, lo sappiamo che il piano di evacuazione generale esiste. Ciò che temiamo è che le nostre case siano intanto diventate pericolanti e che da un momento all'altro possiamo restarci sotto...».

Ecco la questione. Il patrimonio edilizio di Pozzuoli quanto potrà ancora resistere dopo i colpi subiti tredici anni fa (il suolo si sollevò di quasi un metro), quelli del «grande terremoto» dell'80 e dopo questa ultima intensa raffica di terremoti che accompagna la nuova «crescita» della città (in un anno 72 cm)?

L'aspetto delle case del centro è tra i più miserevoli, sbocconcellate nei muri, spente nei colori. A guardarle così, senza essere un esperto, credi che stiano lì lì per cadere. Forse sono più stabili di quanto appaia, ma per saperlo sono necessari tecnici, specialisti che rassicurino la gente che vi abita.

«È necessario — commenta un consigliere comunale comunista, Arturo Marzano — che il governo stanzi dei fondi straordinari. Solo così si potrà realizzare il censimento statistico della città, l'unico strumento in grado di tranquillizzare la popolazione». Finora, infatti, la Protezione Civile non ha dato grandi garanzie ai cittadini; anzi il completo disinteresse per i «piccoli» problemi che angustiano i puteolani (le fogne che scoppiano a ogni scossa un po' più forte, l'acqua che manca ecc.) li ha esasperati spingendoli alla protesta. Per stamane è previsto l'arrivo del direttore generale della Protezione Civile, Pastorelli. Domani dovrebbe arrivare il ministro Scotti in persona. Cosa «prometteranno»?

Anche di pomeriggio un gruppo di dimostranti è tornato sul lungomare per ripetere la manifestazione ma il tentativo è durato pochi minuti. Altre due scosse, avvertite intorno alle 15, li avevano di nuovo spinti per la strada.

L'attività vulcanica dei Campi Flegrei non è mai cessata; solo che fino all'anno scorso il bradisismo era stato di tipo inverso, «discendente» invece che «ascendente», la città in pratica scendeva invece di salire. Solo quando il magma sotterraneo spinge per uscire si verificano tanti terremoti.

Gli scienziati tengono sotto controllo il fenomeno attraverso strumenti che verificano l'intensità delle scosse, l'attività dei gas della Solfatara e la crescita del suolo.

Maddalena Tulanti

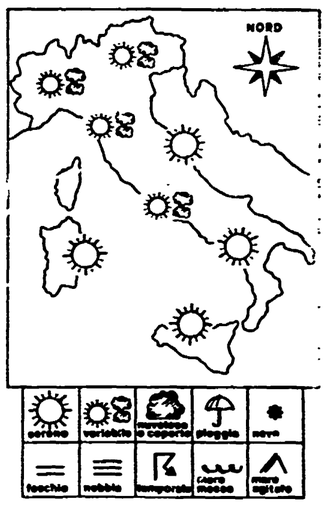
Incendio doloso a Moé? Danni per 5 miliardi

ROCCA PIETORE (Belluno) — È stato spento completamente soltanto ieri l'incendio che ha distrutto metà del paese Moé di Laste, nel comune di Rocca Pietore, nell'alto Agordino. I vigili del fuoco, diretti dal comandante provinciale Paolo Carosi, sono riusciti dapprima a isolare le 17 case raggiunte dalle fiamme e, poi, a spegnere l'incendio nonostante le gravi difficoltà di approvvigionamento idrico. Alcuni pompieri sono rimasti lievemente ustionati. Per quanto riguarda le cause del sinistro, viene escluso il corto circuito, dato che nel fienile dove hanno avuto origine le fiamme non esistono collegamenti elettrici, e si fanno numerose ipotesi, tra cui quella che il fuoco sia stato appiccato volontariamente o per negligenza da qualcuno. Complessivamente, sono andate distrutte 17 abitazioni e nove fienili, con un danno di oltre cinque miliardi di lire. Quarantasei persone sono rimaste senza tetto. I problemi degli interventi urgenti e della ricostruzione sono stati esaminati oggi nel corso di una riunione straordinaria della giunta comunale, convocata dal sindaco di Rocca Pietore, sen. Dino Riva. Nel pomeriggio sono attese le visite del ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi e del presidente della Giunta regionale Carlo Bernini.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	34
Verona	18	31
Trieste	22	28
Venezia	17	30
Milano	18	31
Torino	17	30
Cuneo	18	28
Genova	21	28
Bologna	21	33
Firenze	19	33
Pisa	17	28
Ancona	18	29
Perugia	19	30
Pescara	17	31
L'Aquila	16	28
Roma U.	18	31
Roma F.	19	29
Campob.	18	27
Bari	19	27
Napoli	19	29
Potenza	15	27
S.M.Leuca	21	28
Reggio C.	21	31
Messina	25	30
Palermo	25	28
Catania	19	32
Alghero	18	31
Cagliari	19	28



SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La pressione atmosferica sul bacino del Mediterraneo è leggermente diminuita ma si aggira attorno a valori ancora leggermente superiori alla media ed è distribuita piuttosto uniformemente.

IL TEMPO IN ITALIA: Perturbazioni di moderata entità che si muovono dal Mediterraneo occidentale verso l'Europa centrale possono provocare fenomeni marginali sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica dove forme restando condizioni generali di tempo buono si possono avere periodi di variabilità caratterizzati da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola il tempo rimarrà buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in ulteriore aumento.

SIRIO